

MILANO



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Dipartimento di Scienze linguistiche e letterature straniere

La Musa di fuoco

Narrazione del conflitto: forme, linguaggi e culture tra letteratura e linguistica

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Giornata di studi

16 aprile 2026

“O for a muse of fire [...]”

William Shakespeare, *Henry V*, v. 1

Il convegno propone un quadro unitario che mette a confronto due prospettive complementari. La sezione Letteratura e Media esamina come il conflitto prenda forma nelle narrazioni, dall’epica classica alle anti-epopee moderne e alle rappresentazioni audiovisive, soffermandosi sui dispositivi narrativi e sulle strategie estetiche che costruiscono senso attorno a guerre, crisi e traumi. La sezione Linguistica considera invece la lingua come spazio del conflitto, analizzando come discorsi politici e mediatici, pratiche plurilingui, politiche linguistiche e lessici specialistici producano esclusione, resistenza o mediazione. Strumenti quali analisi del discorso, linguistica dei corpora e studi sulle lingue minoritarie permettono di interpretare queste dinamiche.

L’obiettivo del convegno è favorire un dialogo tra le due aree, offrendo uno sguardo d’insieme sulle forme, sui linguaggi e sulle culture del conflitto contemporaneo e mostrando come narrazione e lingua si intreccino nella sua rappresentazione e nella sua possibile trasformazione.

SEZIONE LETTERATURA E MEDIA

Cantami, o diva. L'epos nel contemporaneo: senso, forme, manifestazioni

L'epos nasce come forma orale di trasmissione culturale e conserva, ancora oggi, un retaggio che intreccia dimensione poetica, aspetti letterari, dispositivi narrativi e contenuti tematici legati alle questioni cruciali del proprio tempo. L'*Illiade*, in tal senso, offre un modello fondativo di epica del conflitto, concentrandosi sulle passioni umane che la guerra mette in gioco e sull'ira di Achille come nucleo emotivo e narrativo.

Nel Novecento l'epica assume forme plurali: dal trauma della guerra in Céline, alle anti-epopee moderniste di Joyce, fino all'epica americana di Steinbeck e Faulkner. In un caso come quello dello scrittore sudafricano J. M. Coetzee, invece, le funzioni culturali dell'epica vengono adattate alla condizione storica e morale del Sudafrica moderno: opere come *Waiting for the Barbarians* (1980), *Life & Times of Michael K* (1983) e *Disgrace* (1999) esplorano la crisi dell'autorità, il trauma coloniale, la responsabilità individuale, costruendo un'epica del disfacimento, del lutto e della trasformazione morale che smaschera i miti fondativi della nazione sudafricana bianca.

Naturalmente, l'epos non è rimasto confinato alla letteratura. Anche la narrazione audiovisiva, infatti, ha rielaborato in forme nuove l'eredità epica: dal cinema delle origini e dai kolossal storici hollywoodiani, fino a opere che riflettono sulle metamorfosi del potere e della società, come *Il Gattopardo* o *Apocalypse Now*. La serialità contemporanea – da *The Wire* a *Game of Thrones* – ha a sua volta ripreso strutture e motivi epici per costruire nuovi racconti corali e mitopoietici.

Il conflitto resta, quindi, uno dei motori fondamentali dell'epica, come momento di rottura e ridefinizione di senso: attraverso le sue forme, antiche e contemporanee, è possibile leggere le dinamiche storiche e sociali che trasformano individui e comunità.

Muovendo da queste premesse, la sezione intende indagare le forme e le trasformazioni dell'epos nella contemporaneità, nelle sue diverse declinazioni

letterarie e mediali. A titolo orientativo, gli interventi potranno affrontare – senza limitarsi a essi – i seguenti temi:

- Forme, obiettivi, esistenza (o meno) di una letteratura epica contemporanea; concetto di letteratura epica oggi, sopravvivenza (o meno) di forme di poesia epica in occidente o nel mondo;
- Nuove declinazioni dei dispositivi narrativi epici – dalla centralità del viaggio e della guerra, fino al ruolo svolto dal destino – nella letteratura e nella produzione audiovisiva odierna;
- Modalità rappresentative di guerre, crisi e conflitti sociali contemporanei in ambito artistico; la storia come motore dell'epos; recupero e costruzione di senso attraverso la narrazione;
- Narrazioni minoritarie: tradizioni di poesia epica presso lingue minoritarie o popoli oppressi; contronarrazioni epiche postcoloniali; l'epos come strumento di resistenza culturale;
- Anti-epiche e decostruzioni del genere: opere che sovvertono o ironizzano sui canoni epici; l'epica dell'uomo comune e dell'antieroe; epiche del fallimento e del disfacimento;
- Dispositivi linguistici e stilistici: l'uso della lingua nell'epica contemporanea; registro stilistico; oralità e performance; traduzioni e adattamenti di testi epici classici;
- Epica e identità nazionale e collettiva: come l'epos costruisce, celebra o mette in discussione i miti fondativi di una comunità; narrazioni epiche in contesti di transizione storica o trauma collettivo;
- Epos e confini: il confine è da sempre uno dei motori dell'epos, dove per confine si può intendere un confine geografico, politico, culturale e linguistico, luogo di incontro e scontro.

SEZIONE LINGUISTICA

Le polifonie del conflitto

La lingua si configura, per sua natura, come uno spazio di incontro e di tensione, in cui le differenze si esprimono, si negoziano e talvolta si scontrano. Parlare di conflitto in ambito linguistico significa interrogarsi su come le parole raccontino la frattura e su come le pratiche linguistiche diventino terreno di resistenza, potere o mediazione. In questa prospettiva, la lingua contribuisce a costruire o dissolvere identità collettive, definendo meccanismi di inclusione ed esclusione.

In continuità con le riflessioni sul nesso tra lingua, cultura e identità collettiva sviluppate negli studi sulla comunicazione interculturale, la sezione linguistica del convegno intende esplorare come pratiche e politiche linguistiche contribuiscano a costruire, rappresentare e narrare il conflitto. Dai discorsi politici e mediatici che plasmano la percezione pubblica degli eventi, alle politiche linguistiche che incidono sulla sopravvivenza o sulla marginalizzazione delle lingue minoritarie, emergono tratti di conflitto nella comunicazione e nelle scelte di codice, di registro e di forma espressiva, mai del tutto neutre. Attraverso strumenti quali l'analisi del discorso, la linguistica dei corpora e gli studi sulle lingue minoritarie e sul plurilinguismo, è possibile indagare come le parole partecipino alla narrazione del dissenso e alla rappresentazione della diversità.

La sezione intende promuovere un dialogo interdisciplinare capace di connettere le diverse prospettive sulla lingua come spazio di conflitto e di trasformazione. Lo studio dei "contrasti linguistici", che siano di ordine ideologico, semantico o pragmatico, permette di illustrare le dinamiche del potere comunicativo e di ripensare la lingua come spazio attivo di negoziazione e dialogo interculturale.

Tra i possibili ambiti di ricerca, si propongono i seguenti, aperti a ulteriori sviluppi e prospettive:

- Linguistica del discorso e linguistica dei corpora: analisi delle modalità con cui il discorso politico, mediatico e istituzionale narra il conflitto attraverso scelte lessicali, risorse metaforiche, registri e strategie persuasive. L'uso di corpora monolingui, bilingui, comparabili o paralleli consente di individuare pattern ricorrenti, confrontare le narrazioni dei diversi attori

coinvolti (istituzioni, media, società civile) e verificare ipotesi su framing, polarizzazione e delegittimazione, anche in chiave didattica per sviluppare competenze critiche di lettura dei discorsi sul conflitto;

- Terminologia e linguaggi specialistici: analisi di come il lessico tecnico, settoriale o specialistico diventi luogo di negoziazione semantica e di costruzione del potere comunicativo. Ogni linguaggio settoriale crea significati condivisi che garantiscono coerenza e precisione interna alla comunità di riferimento, ma possono produrre opacità e distanza rispetto ai non addetti ai lavori. Studiare queste dinamiche significa osservare come il significato venga ridefinito attraverso pratiche discorsive che traducono in termini linguistici tensioni sociali, ideologiche e culturali.;
- Lingue minoritarie e plurilinguismo: analisi delle politiche linguistiche, delle pratiche plurilingui e delle strategie di sopravvivenza delle lingue marginalizzate in contesti di conflitto; le lingue come strumento di affermazione identitaria o politica, in particolare in situazioni di tensione geopolitica; il ruolo delle lingue locali nella didattica e l'apertura all'alterità; riflessioni sull'identità linguistica e culturale nei contesti postcoloniali e nelle dinamiche di "decolonizzazione del sapere".

Informazioni operative

Il convegno prevede interventi della durata di 20 minuti, con la possibilità di avvalersi di presentazioni Power Point. Non è prevista la possibilità di intervenire da remoto tramite collegamento.

Gli abstract con le proposte di intervento dovranno pervenire entro il 31 gennaio 2026 al seguente indirizzo mail: lamusadifuoco2026@gmail.com

L'abstract può essere redatto in italiano o in inglese, deve avere una lunghezza massima di 400 parole, specificare la sezione cui si intende partecipare (letteraria/mediale o linguistica) e presentare una bibliografia essenziale (i riferimenti bibliografici non concorrono al conteggio delle parole). Il file deve inoltre contenere nome e cognome dell'autore (o degli autori), l'istituzione di appartenenza e una breve nota biografica.

L'accettazione delle proposte verrà comunicata entro il 28 febbraio 2026.

Comitato organizzativo

Alberto Biscaldi, Giovanni Ceccatelli, Mariarosa Ferrari, Edoardo Galmuzzi,
Michela Mangiarotti, Lucrezia Marzo